

il Carlone

giugno 1991

RSU

LA RIFORMA ISTITUZIONALE DEL SINDACATO

I vertici sindacali hanno deciso di sostituire i consigli di fabbrica con le "rappresentanze sindacali unitarie" (RSU) come organismi che dovrebbero rappresentare i lavoratori nelle aziende.

E' così giunto a compimento il processo di distruzione del sindacato degli anni '70, il cosiddetto "sindacato dei consigli", cioè il sindacato delle strutture di base unitarie e democraticamente elette dai lavoratori. I delegati infatti erano eletti su scheda bianca da tutti i lavoratori, iscritti e non iscritti, ma

venivano rinnovati ogni due anni, erano revocabili in qualsiasi momento, erano la struttura democratica di base dei lavoratori.

Lo smantellamento si è avviato in particolare dalla sconfitta degli operai della FIAT nell'80, e si è sviluppato soprattutto dopo il 1984, cioè dopo la sconfitta del movimento spontaneo ed autorganizzato dei consigli in risposta al decreto di S. Valentino sulla scala mobile. Tant'è vero che oggi i CDF sono eletti su lista sindacale, c'è una percentuale non eletta dai lavoratori ma nominata dai sindacati, e molto spesso non sono più rieletti da molti anni.

I consigli dei delegati, cioè il prodotto della "anomalia italiana" nell'Europa capitalista, nati come embrionale "contropotere" operaio, sono stati via via normalizzati dal padronato con l'attivo concorso di CGIL CISL UIL. Essi sono oggi ridotti, dove esistono, a "ragionieri" degli accordi tra confederazioni sindacali: senza alcun potere di contrattazione, si limitano a gestire il quotidiano, all'in-

terno di accordi quadro stabiliti nazionalmente.

E' certamente vero che gli attuali CDF sono organismi sclerotizzati ed inutili, ma tali sono diventati perché sono stati liquidati dai sindacati che vedevano come un incubo organismi realmente democratici e rappresentativi che sfuggivano al loro controllo. Infatti inizialmente i sindacati combatterono i CDF, poi visto che era impossibile eliminarli li hanno inglobati riducendoli pian piano sotto il proprio controllo, eliminando così una reale democrazia nelle fabbriche, impedendo che tutto il sindacato fosse trasformato in modo democratico. L'accordo fra CGIL, CISL e UIL sulla elezione delle nuove rappresentanze sindacali unitarie decreta di diritto, dopo che è già avvenuto di fatto, la morte dei consigli dei delegati e degli organismi democratici eletti dal basso.

Dove sta infatti la democrazia in queste strutture dove i lavoratori possono eleggere solo il 66 per cento della struttura che "li

rappresenta"? Inoltre questo 66 per cento si elegge su liste presentate dai vertici sindacali, mentre il rimanente 33 per cento viene invece eletto dai vertici di CGIL CISL UIL. Per non parlare del fatto che i sindacati hanno diritto di veto sulle decisioni delle RSU.

Le RSU sono dunque un passo indietro, un ulteriore attacco alla democrazia in fabbrica, e di fatto costituiscono una sorta di "riforma istituzionale autoritaria" nell'ambito sindacale.

E tutto ciò è ovviamente mascherato dai sindacati come un aumento del potere dei lavoratori, quando una vera estensione della democrazia in fabbrica dovrebbe andare in senso contrario a quello previsto dalle RSU, prevedendo per esempio CDF non sclerotizzati come gli attuali, ma eletti al 100 per cento dai lavoratori, iscritti e non al sindacato, dove tutti i lavoratori siano eletti ed eleggibili, e che abbiano il potere di gestire trattative a tutti i livelli sotto il controllo delle assemblee.